

**Nelle Coppe
in sette
avanti tutta**

L'Inter annulla il due a zero dell'andata in una serata tutta muscoli e volontà giocata contro avversari subito annichiliti da Klinsmann. Campo-vergogna, stadio pieno

Metti la grinta nel motore

INTER-ASTON VILLA

3-0

INTER: Zenga 6; Bergomi 6.5; Brehme 7.5; Berti 6.5 (dall'80' Mandorlini s.v.); Ferri 7; Battistini 6.5 (dal 46' Paganin 6.5); Bianchi 7.5; Pizzi 7; Klinsmann 6.5; Matthaeus 7.5; Serena 6. (12 Maglioglio, 13 G. Baresi, 14 Marino).
ASTON VILLA: Spink 6; Price 6; Gray 6; McGrath 5; Mounfield 5 (dall'80' Olney s.v.); Nielsen 5; Daley 5; Platt 5; Birch 5; Cowans 6; Casarino 5. (12 Comyn, 13 Butler, 14 Ormondroyd, 15 Blake).

ARBITRO: Spirin (Urss) 6.
RETI: al 7' Klinsmann; al 62' Berti; al 74' Bianchi.

NOTE: angoli 9 a 1 per l'Inter, spettatori 75.000 circa. Serata fredda, campo in terribili condizioni.

FABRIZIO RONCONI

MILANO Contropiede da accademia. Lancio di Battistini, quaranta metri più avanti Klinsmann mette in moto le cosce e comincia a correre. Controlla il pallone, lo carica, lo butta giù in area, ma lui si volta, fa un guizzo, quasi rovescia: 1 a 0. Dopo sette minuti, l'Inter è meno distante dell'impossibile. Aston Villa disorientata, deve urgentemente

capirci qualcosa. I due gol di Birmingham valgono improvvisamente poco. Partita da giocare. Serata fredda, umida, lo stadio è pieno, grande filo, la rimonta sembra poterci stare. Su Platt c'è Berti, Daley lo ha preso Bergomi. Marcatura abbastanza funzionanti, gli inglesi stentano a dare un senso compiuto alla loro manovra.

Perdono palloni a centro campo, ma in quella zona del campo c'è Matthaeus, che non sbaglia un passaggio. A Birmingham doveva seguire Birch, qui Birch è di Mandorlini. Al 16', clamorosa uscita a vuoto di Zenga. Al 25', tiro di Serena, preciso ma poco forte. Al 28', diagonale forte ma troppo preciso di Bianchi. È l'Inter che spinge, è l'Aston che indietreggia. Numero di Matthaeus: doppio dribbling, pallonetto, e passaggio a Klinsmann, che tira come viene. Parata di Spink. Inglese in difficoltà. Cominciano a picchiare. Fallacci su Brehme, Berti e Bianchi. I nerazzurri inciampano sui tacchetti degli inglesi e sulle zolle d'erba. Non è facile attaccare su questo prato già parecchio arido.

Ripresa con cambio nell'Inter: non c'è Battistini, forse s'è fatto male, al suo posto Paganin. Che va a marciare Casarino, Bergomi diventa libero. Un minuto per capire queste mosse e vedere Serena sbagliare, di testa, un gol fatto. Quasi gol anche il tiro di Brehme, cinque minuti dopo.

Gioca molto bene Bianchi. Al 55' crossa per Serena. Stop e appoggio su Brehme: tiro bellissimo. Spink in angolo. Ormai gli inglesi hanno deciso di stare tutti dietro. Gli Interisti devono saltare il muro. Iniziano a provarci in tutti i modi. Il modo giusto lo trovano al 61': punizione di Matthaeus sulla destra. Pallone che taglia tutta l'area, Berti arriva dall'altra parte, prende la mira, si piega, decide di scivolare per calciare con maggior potenza: 2-0. Presi gli inglesi.

Presi e superati. Pizzi sulla destra punta due avversari, li salta, corre verso la linea di fondo, ci arriva e mette in mezzo. Da destra arriva Bianchi. Colpisce chiudendo gli occhi, collo pieno, fa 3-0. Boato, grandi abbracci, Trap che salta via dalla panchina. È il 74', l'Inter è qualificata, è andata oltre il pozzo nero dei tempi supplementari. Ora deve solo stare attenta a non farsi fregare dagli inglesi. E c'è una sola maniera per riuscirci: continuare ad attaccarli. Klinsmann parte per due volte in contropiede e tutte e due le volte sbaglia al mo-



Jurgen Klinsmann: il suo gol ha spianato la strada all'Inter

mento di tirare. Berti esce colpito da crampi ed entra Mandorlini. Matthaeus splendido. Bianchi chissà come ha ancora forza per correre. Pizzi ha preso gusto a saltare con il pallone incollato sul piede destro, i centrocampisti avversari, tutti nettamente spompati. Sedici minuti così, fino alla fine, con l'arbitro Spirin che fischia puntuale.

mentale di tirare. Berti esce colpito da crampi ed entra Mandorlini. Matthaeus splendido. Bianchi chissà come ha ancora forza per correre. Pizzi ha preso gusto a saltare con il pallone incollato sul piede destro, i centrocampisti avversari, tutti nettamente spompati. Sedici minuti così, fino alla fine, con l'arbitro Spirin che fischia puntuale.

COPPA UEFA

Detentore Juventus (Italia)

SEDICESIMI	And.	Rit.	Qualificate
Brondby II (Dan)-Ferencváros Budapest (Ung)	3-0	1-0	Brondby
Lucerna (Svi)-Admira Wacker (Aut)	0-1	1-1	Admira Wacker
Heart of Midlothian (Sco)-BOLOGNA (Ita)	3-1	0-3	BOLOGNA
Katowice (Pol)-Bayer Leverkusen (Rig)	1-2	0-4	Bayer
Fenerbahçe Istanbul (Tur)-ATALANTA (Ita)	0-1	1-4	ATALANTA
Sporting Lisbona (Por)-Politehnica T. (Rom)	7-0	0-2	Sporting
Real Sociedad (Spa)-Partizan Belgrado (Jug)	1-0	0-2	Oggi
Magdeburgo (ex Rdt)-Girondins Bordeaux (Fra)	0-1	0-1	Bordeaux
Valencia (Spa)-ROMA (Ita)	1-1	1-2	ROMA
Chernomorets Odessa (Urss)-Monaco (Fra)	0-0	0-1	Monaco
Universitatea Craiova (Rom)-Borussia D. (Rig)	0-3	0-1	Borussia
Omonia Nicosia (Cip)-Anderlecht (Bel)	1-1	0-3	Anderlecht
Colonia (Rig)-Inter Bratislava (Ceco)	0-1	2-0	Colonia
Vitesse Arnhem (Ola)-Dundee United (Sco)	1-0	4-0	Vitesse
Aston Villa (Ing)-INTER (Ita)	2-0	0-3	INTER
Torpedo Mosca (Urss)-Siviglia (Spa)	3-1	1-2	Torpedo

Berti fa lo spavaldo «Un gioco da ragazzi»

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Il volto di Berti l'immagine dell'Inter europea, che è tornata a far sognare i propri sostenitori anche di mercoledì sera. Tre gol servivano e tre gol puntualmente sono stati fatti. «Eravamo convinti di potercela fare e dopo il gol di Klinsmann abbiamo avuto la certezza. Berti non sta più nella pelle, più che un protagonista di questa fantastica serata milanese, sembra l'animatore di un villaggio turistico: nde, scherza, fa battute con i compagni, urla, grida, canta, insomma è il solito Berti. È stato un gioco da ragazzi fare fuori questi inglesi - dice - se non ci pensavamo noi a sbagliare qualche gol, potevamo tornare a Birmingham con almeno sei gol di scarto. I numerosi cro-

nisti inglesi presenti incalzano però Fausto Pizzi, un altro grande protagonista della partita: il suo cross per Bianchi pare fosse partito quando la palla era abbondantemente fuori. «Francamente non saprei cosa dire. In ogni caso mi pare che la palla non fosse completamente uscita». Venglos non è d'accordo, ma lascia perdere. Calma e lucidità, questi gli ingredienti principali del successo nerazzurro per Giovanni Trapattoni, l'uomo che ha riscoperto la «sua» Europa. È stata una partita memorabile, tutti hanno giocato al meglio, e il pubblico, non poteva darci aiuto migliore. Quella di questa sera è stata certamente una delle vittorie internazionali più belle della mia carriera di allenatore, un successo fortemente voluto e conseguito con il cuore e il carattere, proprio su quello delle grandi squadre. Questo successo vedrete servirlo anche per il campionato. Parla anche il presidente Ernesto Pellegrini, solitamente molto retico alle interviste. «È stata una grande partita e il pubblico è stata la degna cornice ad una partita memorabile - ha detto - Adesso lasciatemi però andare, devo correre a mulinare alcuni giocatori: per esempio Matthaeus, Berti, Ferri, giocatori che in settimana hanno inventato una pantomima, servita solamente a loro per caricarsi e io ci sono cascato come un pollo...». Per la cronaca Battistini è uscito per un risentimento al tendine d'achille sinistro, mentre per Berti si è trattato soltanto di crampi.

Partita divertimento per i doriani: ancora convalescente Viali, si scatena Branca Tutto facile, ma si fa male Cerezo che starà fuori almeno per un mese

Lacrime di Toninho sulla festa

SAMPDORIA-OLYMPIAKOS

3-1

SAMPDORIA: Pagliuca 7; Mannini 6.5; Katanec 6.5; Pari 6; Vierchowod 6; Lombardo 6.5; Mikhailichenko 6 (88' Invernizzi s.v.); Cerezo 6 (43' Lanna 6); Viali 6; Branca 7; Dossena 7. (12 Nucari, 14 Bonetti).
OLYMPIAKOS: Taktiridis 5.5; Pachatiridis 5.5; Karaitidis 5.5; Mayronmatis 6; Nendidis 5 (72' Sofianopoulos s.v.); Tsakouchidis 5; Tsiantakis 6.5; Kofidis 6.5; Anastopoulos 5; Hantzidis 5 (88' Drakopoulos s.v.); Mitropoulos 5. (13 Gotzias, 15 Molakidis, 16 Savdis).
ARBITRO: Soriano Aladren (Spa) 6.
RETI: al 17' Lombardo, 28' Branca, 63' Drakopoulos, 87' Branca.
NOTE: angoli 5 a 4 per l'Olympiakos. Spettatori 25 mila circa. Ammoniti: Hantzidis, Mitropoulos e Karaitidis.

SERGIO COSTA

GENOVA. Lo aspettavano tutti con ansia, ma il gol tanto atteso non è arrivato. I compagni hanno fatto di tutto, ma Gianluca Viali, al rientro dopo quasi due mesi d'assenza, non è riuscito a mettere il suo sigillo all'ennesimo trionfo doriani. È mancata la rete di Viali, ma la squadra di Boskov ha fatto festa lo stesso, strappando un modesto Olympiakos e guadagnandosi con irri-

sona facilità l'accesso ai quarti di finale. La bella favola blucerchiata, che trova la sua massima espressione nel primo posto in campionato, è così potuta continuare. Una sola nota triste nella serata di gloria, l'infortunio a Cerezo, una doppia distorsione alla caviglia e al ginocchio destro procurata dall'entrata assai dura di Hantzidis, che costringerà il

COPPA COPPE

Detentore Sampdoria (Italia)

OTTAVI	And.	Rit.	Qualificate
Dynamo Kiev (Urss)-Dukla Praga (Cec)	1-0	2-2	Dynamo Kiev
Manchester United (Ing)-Wrexham (Gal)	3-0	2-0	Manchester
Olympiakos Pireo (Gre)-SAMPDORIA (Ita)	0-1	1-3	SAMPDORIA
Fram Reykjavik (Isl)-Barcellona (Spa)	1-2	0-3	Barcellona
Montpellier (Fra)-Steaua Bucarest (Rom)	5-0	3-0	Montpellier
Liegi (Bel)-Estrela Amadora (Por)	2-0	0-1	Liegi
Aberdeen (Sco)-Legia Varsavia (Pol)	0-0	0-1	Legia Varsavia
Austria Vienna (Aut)-JUVENTUS (Ita)	0-4	0-4	JUVENTUS

brasiliano ad almeno un mese di tribuna. Piange il vecchio Toninho, davvero perseguitato dalla sfortuna in questo inizio di stagione. Sorride invece Boskov. Anche ieri sera la sua squadra ha incantato: doveva fare a meno dello squallido Pellegriani, ma ha trovato lo stesso i suoi acuti nel gregario Branca e Lombardo, capaci di scardinare

la difesa greca con un penterio 1-2, prima di dedicarsi nella ripresa all'assist giusto per il ritrovato Viali. Il passaggio illuminante per il leader non è arrivato, ma gli umili Lombardo e Branca possono gioire egualmente. Sarà un problema adesso per Boskov metterli da parte, almeno alla luce di quanto si è visto ieri sera. Bravo infatti è stato Lombardo ad infilare in diagonale

su assist di Dossena al 17', ma altrettanto bravo è stato Branca a segnare di testa al 28', ancora su passaggio di Dossena, e al 66' ribadendo in rete una respinta di Taktiridis su tiro di Katanec. Un gol che ha chiuso l'incontro. L'Olympiakos infatti aveva provato a spaventare la Sampdoria con la rete di Drakopoulos al 63', ma la sua reazione s'è spenta subito.

Gol a raffica in una serata beneficenza per l'attacco bianconero Il fantasista a segno tre volte, Alessio aveva rotto il ghiaccio

Baggio ha un tris servito



Roberto Baggio

JUVENTUS-A. VIENNA

4-0

JUVENTUS: Tacconi 6; Napoli 6; Dario Bonetti 6; Corini 6; Julio Cesar 6.5 (dal 64' Luppi 6); De Agostini 6; Haessler s.v. (dal 23' Galia 6); Alessio 6.5; Schillaci 6; Baggio 7.5; Di Canio 5.5. (12 Bonaiuti, 13 De Marchi, 14 Fortunato).
A. VIENNA: Wohlfart 5.5; Algrner 6; Sekerloglu 5; Frind 5; Zaak 6; Hoermann 6; Plewa 6; Milewski 5.5 (dal 63' Prosenik); Schneider 4; Stoeger 5; Häsentruttl 4 (dal 63' Flogel 6).
ARBITRO: Gailer (Svizzera) 6.
RETI: Alessio al 2', Baggio su rigore al 21', Baggio al 48', Baggio al 63'.
NOTE: Terreno in ottime condizioni, serata fredda. Spettatori 12.082, incasso 331 milioni 824 mila lire.

TULLIO PARISI

TORINO. Destino gramo delle Coppe: segnare troppo in trasferta all'andata è quasi una colpa, perché si rischia poi di annoiare i tifosi e di togliere interesse alla partita di ritorno. Alla Signora i successi di questa volta quest'anno: contro l'Austria Vienna si è ripetuta puntualmente la storia vissuta con lo Slavia. La Juve, poi, ha fatto anche... di peggio, sbloccando il risultato dopo due minuti

con Alessio, che ha sfruttato un invito di Schillaci battendo con un rasottero il portiere Wohlfart. A questo punto, anche la minima resistenza psicologica dell'avversario è saltata. Per i suoi di Prosenik, il proposito di fare almeno bella figura per farsi perdonare quella pessima di Vienna, è ripartito da meno 5, davvero troppo per rendere credibile il resto della partita. A riservare

qualche sorpresa agli incalliti e spauriti tifosi della Signora, ci ha pensato Manfredi, con alcune trovate quantomeno curiose. Dopo avere annunciato l'esperimento del libero, ha rinunciato, lasciando addirittura fuori Fortunato, il predestinato a tale ruolo. Poi, il tecnico ha fatto fuori dall'elenco un Julio Cesar in perfetta salute, dopo averlo dichiarato alla vigilia, fuori uso per una distorsione al ginocchio. Ognuno, insomma, si diverte come può. Baggio ha cominciato uno show personale fatto di delizie di ogni genere, mettendocela tutta per divertire il pubblico. Prima ha colpito una traversa, poi è andato a segno tre volte. La prima su un rigore guadagnato da Di Canio che si era incuneato in dribbling nell'area ospite. Nel frattempo Haessler (23') era uscito per una botta dopo uno scontro con Zaak e anche Galia ha avuto la sua fetta di passerella. Per il tecnico, comunque, niente di grave. La ripresa è stata un conto alla rovescia in attesa solo del fischio finale, ravvivato dal quarto gol di Baggio.

Il brasiliano colpisce a freddo, i compagni arrotondano

Prima un flash di Evair poi turchi abbagliati

ATALANTA-FENERBACH

4-1

ATALANTA: Ferron 6.5; Contratto 6; Pasciullo 6 (dal 62' Monti 6); Bonaccia 6.5; Porrini 6; Prognà 6; Stromberg 7; Bordin 6; Evair 6.5 (dal 68' De Patre s.v.); Nicolini 7; Perrone 6.5. (12 Guerrieri, 15 Catelli 16, Orlandini).
FENERBACH: Schumacher 6; Ahmet 5; Semih s.v. (dal 27' Erdi 5); Ercan 5; Mujdat 5; Gokhan 5; Ismail 6; Rlvden 6; Vokri 5; Oguz 5; Aykut 5 (12 Yasar, 13 Turhan, 14 Senol, 15 Hissan).
ARBITRO: Assenmacher 7.
MARCATORI: al 2' Evair, al 56' Perrone, 57' Nicolini, 62' Bonaccia al 90' Ismail.
NOTE: angoli 5 a 2 per l'Atalanta. Spettatori 14.972. Incasso 333.475.000.

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER QUAGNOLI

BERGAMO. Tutto estremamente facile e scontato per l'Atalanta. La squadra di Frosio dopo aver vinto ad Istanbul ha trascorso una serata assolutamente tranquilla allo stadio Brumana rifilando quattro gol al vecchio Schumacher che è voluto andare in Turchia a guadagnare gli ultimi milioni della sua lunga e apprezzabile carriera. Comunque il portiere ne scaglierà si diverte poco con i tedeschi difensori che si trova davanti. Ma il Fenerbahce nel suo insieme è formazione di una pochezza tecnica e tattica disarmante. I turchi dispongono solo di un po' di ardore fisico che però serve poco in assenza di idee e di schemi. Neppure il decantato Rudwan, delirio il Maradona turco, è riusci-

to a combinare qualcosa di decoroso. È annegato nel marasma generale, dal quale si sono salvati solo Schumacher e l'ala destra Ismail che fra l'altro ha messo a segno il gol della bandiera salutato con un'ovazione dai 10 tifosi turchi presenti in curva. L'Atalanta di fronte a tanta pochezza tecnica ha cercato di non deconcentrarsi e di promuovere la sua solita manovra. Evair ha in parte rovinato i buoni propositi segnando un gol al terzo minuto. A quel punto Stromberg e compagni accorgendosi dell'estrema semplicità della serata, si sono messi a cercare le raffinatezze stilistiche e gli scambi difficili, col risultato di «mangiarsi» diverse reti. Nello spogliatoio

Frosio ha rimesso le cose a posto perché al 46' è ricomparsa in campo un'Atalanta più semplice e sbrigativa, ma al tempo stesso più efficace e più bella. Insomma la vera Atalanta ispirata da quel lineatore che si chiama Stromberg e spinta dall'inesaustibile motorino che risponde al nome di Nicolini. Bene anche l'attacco con Evair sgusciante e preciso e Perrone tutta verva. Insomma si è vista mezz'ora di buon calcio durante la quale i nerazzurri hanno segnato altri tre gol con Perrone, Nicolini e Bonaccia. Al 90' gli atalantini hanno concesso il gol della bandiera ai turchi.

Il pubblico, specie nel primo tempo ha dovuto sorbirsi attimi di noia. E allora gli ultras della curva hanno cercato di vivacizzare la situazione dipanando la «ola», poi con violentissimi cori contro il Milan, prossimo avversario di campionato, infine hanno dato fuoco a pezzi di gommapiuma creando qualche momento di apprensione. Attimi di apprensione, anzi di paura dov'è questo punto viverli invece l'allenatore della squadra turca Hiddink. I dirigenti della società gli avevano dato l'ultima. L'uscita dalla Coppa Uefa avrebbe significato il licenziamento. L'1 a 4 di Bergamo non gli dà scampo.

Bologna avanti, annulla il pesante passivo dell'andata

Radice asciutto e felice dopo la doccia scozzese

BOLOGNA-HEART

3-0

BOLOGNA: Cusin 6; Biondo 7; Cabrin 6.5; Bonini 7; Tricella 6; Villa 7; Mariani 7; Verga 6; Campone 6 (57' Poli 6.5); Detari 7 (74' Lorenzoni s.v.); Notaristefano 6.5.
HEART: Smith 6.5; McKay 5.5; McKinlay 6; Levein 5.5; Kirkwood 5.5; McPherson 6; Caloquhen 5.5; Berry 5; Robertson 5; Ferguson 5.5; Bannan 5 (65' McLaren s.v.).
ARBITRO: Van Swieten (Olanda) 6.5.
RETI: al 19' Detari, 74' Villa, 85' Mariani.
NOTE: angoli 7 a 2 per il Bologna. Pomeriggio freddo, terreno in perfette condizioni. Spettatori 12.224, per un incasso di 273.791.000 di lire. Ammoniti: Robertson, Levein, Caloquhen (Heart) e Cabrin (Bologna).

ERMANNO BENEDETTI

BOLOGNA. La prima volta di Gigi Radice al «Dall'Ara» un trionfo. Il suo Bologna ha rovesciato di slancio il passivo dell'andata. Gli sarebbe bastato il due a zero e' andato oltre. Due capolavori di Detari (uno dei quali completato, sul più bello, dalla deviazione in rete di Villa), e poi un terzo punto. Anche quello d'eccezione, firmato da Pedro Manani. Tre a zero il rendiconto finale e risultato persino bugiardo, perché nel primo quarto d'ora la formazione scozzese dell'Heart avrebbe potuto benissimo trovarsi sotto di due reti se Detari (sempre lui...) appena al 5' avesse avuto un pizzico di fortuna in più nel girare verso Smith un buon servizio di Notaristefano. O se lo stesso nu-

mero undici rossoblu, col portiere fuori-causa, non avesse calcciato alto da posizione inviolabile.

Ma la supremazia del Bologna è parsa fin dall'avvio talmente netta che i timori di non raggiungere lo scopo desiderato sono stati subito ridotti al minimo. Al 19', infatti, su iniziativa di Campione (punta diciassettesima messa dentro da Radice), Verga ha effettuato un ottimo lancio per Detari che si è liberato astutamente di Mc Konlay, eppoi, dopo aver fatto fuori anche il portiere, ha segnato il gol dell'uno a zero a rete squarata.

Potevate immaginare l'esplosione del «Dall'Ara» ove già la tifoseria aveva inneggiato a Radice e ai suoi. Tutti consapevo-

li, ad esempio, che il campione ungherese era sceso in campo in condizioni precarie.

Ma l'ingranaggio funzionava: agli scozzesi nemmeno le briciole d'una azione. Con un Bonini in gran vena, con un Mariani portato più avanti a sostenere Campione eppure bravissimo anche in quel compito, con Cabrin sempre padrone della fascia sinistra.

Un Bologna solido a centro campo con Verga e Notaristefano ben disposti, diligente dietro con Tricella e, come sempre, superbio nel suo perno, cioè in Villa stavolta col sei di maglia, ma sempre marcatore placabile di Robertson, mentre sull'altra punta scozzese ha agito in continuità Biondo, giocatore portato all'acrobazia. Di quelli che si fanno sempre sentire dall'avversario. Poi, nella ripresa, è venuto dentro anche Poli (al posto di Campione) e le cose sono andate migliorate. Al 73' il due a zero. Corner di Cabrin, palla a Detari (dall'altra parte) fuoricausa un difensore e tiro dell'ungherese. Palla su Villa che, di piatto destro ha deviato in rete. Il terzo gol? Tutto di Mariani, a sei minuti dal termine. Di Verga il traversone, di Mariani appunto la galoppata verso l'obiettivo. Galoppata conclusa con una gran botta rasotterra. Potevate immaginare gli applausi.

Giannini apre la strada, Voeller completa su rigore

C'è anche un Principe nella favola a lieto fine

ROMA-VALENCIA

2-1

ROMA: Zinetti 6; Tempestilli 6; Nela 6; Berthold 6; Aldair 6.5; Comi 6; Piacentini 6.5; Di Mauro 6.5; Voeller 6; Giannini 6 (64' Salsano 6.5); Rizzitelli 6.5 (89' Pellegrini s.v.). (12 Aldori, 13 Pellegrini, 14 conti, 16 muzzi).
VALENCIA: Ochotorena 6; Quique 6; Boro 6; Arias 5; Giner 5; Boesio 5 (80' Cuxart s.v.); Eloy 6; Roberto 6; Penev 6.5; Fernandez 6.5; Zurdi 5 (59' Fenoll 6). (12 Camarasa, 13 Sempere (secondo portiere), 14 Arroyo).
ARBITRO: Biguet (Francia) 6.
RETI: al 36' Giannini, 63' Voeller (rigore), 71' Fernando (rigore).
NOTE: angoli 6 a 2 per il Valencia. Serata fredda, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Tempestilli, Boro, Giner e Salsano. Spettatori 47.825, incasso lire 1.092.492.000.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. C'è molto doping nell'aria gelida dell'Olimpico. In curva Sud viene esposto uno striscione che sintetizza gli umori della gente romanista: «Gaucci, Ciarrapico e Matarese, andate a quel paese». Molto chiaro. E poi ci sono i cori per Carnevale e Peruzzi, destinati ad accompagnare le vicende di una partita che la Roma vince con qualche brivido nel finale. Ma di questi tempi non conviene sottovalutare troppo i giallorossi era importante vincere e dare una scollata al macigno che ha rischiato di farla franare. Missione compiuta, il 2-1 ci sta, e da oggi Bianchi può allargare il sorriso dopo i crucci di un ottobre di angosce. L'inizio del giallorosso è quello che ci si aspettava, poco agonismo e molta atten-

zione. Il risultato dell'andata consente alla squadra di Bianchi di impostare una gara tranquilla. Gli spagnoli cercano di prendere in mano il gioco, ma è ancora la Roma a scaldare il suo pubblico. Berthold se ne va in contropiede, crossa al centro, dove Voeller vuole imitare Maradona, colpendo il pallone con la mano in tuffo. Biguet dà un'occhiataccia al tedesco, che si scuote. Il primo tiro in porta del Valencia arriva al 20', punizione: dal limite, il tiro di Roberto si infila in un buco della barriera, ma Zinetti para. Al 32' Valencia sfiora di un amen il gol: Zurdi entra in area, cross, lascio di Comi, Zinetti ci pensa su, arma Eloy, che manda fuori da due metri. Segna invece la Roma, al 36': Di Mauro anticipa tutti a cen-

trocampo, galoppa veloce verso l'area, lancio per Rizzitelli, il pallone schizza a Giannini, che aspetta l'uscita di Ochotorena e lo infila di piatto sulla destra. Al 43' Giner afferma per la maglia Rizzitelli e lo mette gol: forse è rigore, ma Biguet non è d'accordo. La ripresa inizia con il Valencia a grattare la difesa romanista. Subito dopo pericoli per Zinetti, con Roberto protagonista. Al 6' il numero otto spagnolo riceve un appoggio di testa di Penev e viene anticipato di un soffio da Comi, poi, due minuti dopo, su punizione di Fernando colpisce di testa, ma il tiro è debole e centrale. Al 65' il raddoppio romanista: Berthold lancia Voeller, il tedesco viene anticipato, si inserisce Rizzitelli, che viene messo gol da Boro. Rigore, tira Voeller. Ochotorena spiazza, pallone a mezz'altrezza. Cinque minuti ed è ancora per il Valencia: azione confusa nell'area romanista, Piacentini si scontra con Fenoll. Fernando fa secco Zinetti. Partita che si riapre e diventa cattiva. I giallorossi perdono il filo del gioco, subiscono l'assalto di tre giocatori, ma portano in fondo la vittoria. Poi fanno i conti. Giannini in infermeria e Viola che cerca il riavvicinamento con Matarese. L'obiettivo del presidente romanista resta uno sconto (la grazia) per quell'assurda vicenda di doping.